



RUSSI

Monsignor Pezzi, vescovo a Mosca «Contro l'odio c'è il perdono»

Liverani a pagina 9

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003913

«In Russia ho visto emergere odio e rancore»

Monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo metropolitano cattolico di Mosca, ha presentato l'autobiografia nella sua Russia

di **Claudia Liverani**

«**Perdono**, solo il perdono costruisce, l'odio e il rancore distruggono. Questo abbiamo affermato, come vescovi cattolici di Russia, in un documento uscito con rara tempestività subito il 25 febbraio». Monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo metropolitano di Mosca, lunedì ha incontrato a Mosca, sua città natale, tanti concittadini e non solo, nella chiesa dei Servi. L'occasione era la presentazione del volume 'La piccola Chiesa nella grande Russia. La mia vita la mia missione' la sua autobiografia, scritta con Riccardo Maccioni, caporedattore del quotidiano cattolico **Avvenire** e uscita per le Edizioni **Ares** pochi giorni prima dell'invasione il 24 febbraio dell'Ucraina.

«**Abbiamo** invocato il miracolo del perdono il 25 febbraio e di nuovo in settembre - ha raccontato l'arcivescovo - quanto il governo russo ha chiamato la mobilitazione generale, arruolando 350 mila uomini. È stato quello il momento in cui la guerra è davvero entrata in casa dei russi, fino ad allora era un fatto doloroso, ma distante. E c'è stata una reazione di paura, che ha sorpreso il governo. Centinaia di migliaia di uomini hanno lasciato il paese, e non sono man-

cati i contraccolpi».

«**Sono rimasto** scioccato dai sentimenti di odio e violenza emersi con il conflitto, affermazioni verbali. Mi sono trovato di fronte a affermazioni d'odio che non conoscevo, né potevo immaginare». «Abbiamo cercato di lenire, scalfire questi sentimenti - continua - provando a entrare nel cuore dei fedeli per sciogliere questo rancore, quest'esplosione di violenza. Una parrocchiana, oltretutto di origine ucraina, dopo l'uscita del documento del 25 febbraio in cui invocavamo il perdono per risolvere il conflitto, mi assalì affermando non vi rendete conto, gli ucraini sono bestie, assassini, l'operazione militare speciale deve eliminare il nazismo. Replacai con metodi nazisti? La violenza che si respira a Mosca è imparagonabile con quella che vivono gli ucraini, ma c'è ed è un sentimento che avvelena il quotidiano. Ma non riesco a provare odio e rancore verso il presidente Putin, dobbiamo riscoprire l'energia costruttiva del perdono, questo come vescovi cattolici abbiamo detto e ribadito».

«**L'invito** al perdono non è piaciuto, tanto che mi fu chiesta una dichiarazione pubblica di sostegno all'Operazione Militare Speciale. Non l'ho fatta e ho espresso il mio stupore per il fat-

to che uno stato laico chiedesse l'appoggio di realtà religiose. Solo il perdono, la sua energia costruttiva, può aiutare. Rancore e odio distruggono, non lasciano nulla».

Prima di parlare della guerra, guidato dal fratello Elio, monsignor Pezzi aveva ripercorso la sua vita, gli anni in famiglia a Mosca, il servizio militare e la scoperta in quel periodo del movimento Comunione e Liberazione, il lavoro alla Sip, e il sogno di una famiglia interrotto dalla morte della fidanzata in un incidente d'auto.

La vocazione, l'ingresso nella fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo, l'ordinazione nel 1990 e nel 1993 la missione a Novosibirsk, in Siberia dove ha vissuto per cinque anni. Il richiamo a Roma, e il ritorno nel 2003 in Russia, Mosca e San Pietroburgo.

Nel 2007, infine, la nomina ad arcivescovo della diocesi della Madre di Dio a Mosca, una diocesi grande sette volte l'Italia. Perché in «Russia tutto è di più - afferma monsignor Paolo Pezzi - più chilometri da percorrere, più lingue, più incroci di culture e vissuti, più bellezza da condividere. Ma anche talvolta - conclude - più timore nel testimoniare ciò che si crede. La Russia non si capisce, si può solo amare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONVINZIONE

«**Credo nel perdono
Non riesco a provare
rancore verso
il presidente Putin**»



Monsignor Pezzi, al centro, lunedì sera a Russi per la presentazione della sua autobiografia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913